

SUBSCRIPTION RATES:  
One Year Six Months  
\$1.00 \$0.60  
A SINGLE COPY 2c.  
561

Saturday, August 30th, 1919  
CHICAGO, ILL.

UNIVERSITY OF ILLINOIS LIBRARY

0 1919

# Avanti!

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

## Le Prove Lampanti della Disonesta' Borghese Intorno al Preteso Fallimento dello Sciopero Generale in Italia Parlano i fatti Proletari

Ed eccoci a mantenere la promessa fatta ai nostri lettori quando ebbimo ad occuparci del tanto strambazzato fallimento dello sciopero generale del 20-21 Luglio in Italia. Non dicemmo noi essere tale fallimento una disperata montatura della borghesia disperata? Ebbene ecco ora le notizie dirette a fornirci con tutti i particolari le prove lampanti della disonesta' borghese.

E l'"Avanti!" di Milano, quotidiano di parte socialista ma serio, onesto soprattutto, che sbagliava e mette a nudo la perfidia della borghesia, non tanto perfida quanto vigliaccia per essersi servita delle sue agenzie d'informazioni e dei suoi pennivendoli senza scrupoli nello sforzo disperato di rimpicciolire e obliterare il profondo significato dello sciopero generale che il proletariato italiano fece in difesa delle repubbliche socialiste minacciate dai lazzaroni della conferenza di Parigi.

Non ricordiamo i lettori i particolari del fallimento colossale sodeccollato per le pagine sporeche dei quotidiani coloniali? E il reciso e patriottico rifiuto dei ferrovieri e dei postetelegrafici? E le grandiose controdimostrazioni patriottiche? E l'immenso sbandieramento del tricolore divenuto una vera mostra monarchica in coincidenza del compleanno della regina Margherita, che manco a farlo apposta ricorse nel giorno dello sciopero generale? Eccola qui la cronistoria dello sciopero da essere paragonata alle menzogne allora spacciate all'ingrosso e con pompa sugli organi del giornalismo giallo.

La censura che qui o in Italia si deverte a sopprimere certi numeri scandalosi dell'"Avanti!" di Milano purtroppo non ci permette di riprodurre la cronistoria per intero. Non tutti i numeri dell'"Avanti" della settimana che seguì al 21 Luglio ci sono pervenuti. La cronistoria che qui riproduciamo è perciò incompleta, diremo quasi ma pienamente efficace per imprimere sul grugno dei faccendieri del giornalismo Italia-Americanico il marchio dell'infamia e del disonore in cui guizzarono esorcitando la loro professione in quella circostanza più ancora questa cronistoria è abbastanza eloquente per essere messa sotto il naso dei poveri credenziali di lettori di giornali borghesi onde si convincono a non più accettare come veritiera le panzane che tutti i giorni leggono specialmente intorno alla Russia e al movimento socialista internazionale.

### Trieste proletaria per la sua vera redenzione

TRIESTE, 21.  
(G. P.) Comizi proibiti, cortei proibiti; ma, sciopero generale compatto, superbo! Tramvai fermi, negozi chiusi, Chiuse gli alberghi, i caffè, le pizzerie, le liquorerie. Il porto, deserto, deserto le rive. Scoperto anche in mare, aperti i porti arrivati domenica mattina, non con potuti più ripartire. Si sono presentate al lavoro soltanto le squadre di vigilanza ai servizi pubblici, autorizzate dalla Camera del Lavoro. Hanno partecipato allo sciopero generali anche i vetturini e le erbinondole, fino a ieri lontani dalle nostre file. Durante la giornata di domenica molti tentativi di stroncare lo sciopero, con diffusione di notizie false. La "Trento-Trieste" ha affisso un manifesto invitando gli operai a rinunciare allo sciopero "per non fare apparire Trieste di fatto nazionale".

Disgraziati! Neppure un operaio, ieri, si è presentato al lavoro! Che dirà ora la "Trento-Trieste"? Che Trieste è austriaca? Neppure un po' di tutto nazionale ha questa gente!

Molti intimidazioni ai negozi, perché riaprissero i negozi ma invano! Molti intimidazioni a caffè, a trattorie perché riaprissero gli esercizi ma invano! Le autorità italiane non conoscono ancora Trieste; né conoscono la disciplina di acciaio dei nostri lavoratori.

Il 20 ed il 21 passano alla storia di Trieste, come giornate di gloria operaia. Il Partito e la Confederazione possono essere orgogliosi di questo proletariato.

### Mirabile dimostrazione di forza nell'Istria e nel Friuli

TRIESTE, 21.  
(G. P.) Da Muggia, da Pirano, da Capodistria, da Isola, da Monfalcone, da Cervignano, da Gorizia, e da Cormons mi giunge notizia che lo sciopero è riuscito compatissimo, il 20 ed il 21. Anche nell'Istria e nel Friuli, proibizione di tutti i comizi e di tutti i cortei. Ma che importa? A questa proibizione la classe lavoratrice ha risposto incrociando le braccia e occupando le vie...

Trieste, l'Istria, ed il Friuli mandano a mezzo dell'"Avanti!" il fervido saluto della più schietta solidarietà a tutti i popoli del mondo.

### Il commissario regio a Trieste Una vittoria del Partito

TRIESTE, 21.  
(G. P.) Dunque, il Consiglio comunale da n'è andato, lasciato via dalla classe lavoratrice, la quale da un mese reclama lo scioglimento di quella

congrega di inetti e di turlupinatori, Ora abbiamo il commissario regio, insediato ieri con le solite formalità: è il com. Mosconi, un gioiellino per la pelle, il quale ha debuttato con un manifesto ultra-patriottico ai cittadini, i quali — quando si dice le disgrazie — erano in sciopero contro tutti gli imperialisti e contro tutte le menzogne patriottiche!

Astensione assoluta e Comizi affollatissimi nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 21 sera.  
Giornate, queste del 20 e 21, indimenticabili!

Non un operaio al lavoro, non un negozi aperto! La borghesia postrana nella giornata di sabato, aveva completamente evacuato la città, temendo chi sa quali cose.

La Camera del Lavoro e la Federazione Prov. Socialista hanno tenuto venti comizi nei principali centri della provincia che sono riusciti tutti affollatissimi. In città domenica parlaroni A. Bellini, l'avv. F. Laghi e l'on. Soglia. In piazza Vittorio Emanuele, Lunedì ai Giardini Pubblici, davanti ad una folla enorme, parlavano il direttore Sacchani e l'on. Soglia.

In tutti i comizi è stato votato l'ordinamento del giorno della Direzione del Partito.

### NEL VENETO

#### Treviso inneggia alle repubbliche comuniste

TREVISO, 21.  
Lo sciopero è riuscito imponente. La Camera del Lavoro e la Sezione socialista hanno organizzato due grandiosi comizi.

Montevicchio, astensione assoluta e comizio affollato. Hanno parlato Pedrini, Massini e Piccinini. Grande entusiasmo.

Castelnuovo-sotto, sciopero completo e comizio imponente. Fja entusiasmo hanno parlato Contini e Sari.

Busana. Anche in questa gleba dell'alta montagna l'astensione del lavoro è generale e il comizio nel quale hanno partecipato Ragazzi e Zanazzi è riuscito numerosissimo.

Bagnolo in Piano. Questa rocca socialista è stata senza una sola defezione al suo posto. Migliaia di persone assistevano al comizio dove hanno parlato i compagni Galaverni e l'avv. F. Laghi.

Rubiero. Tutto chiuso e grande astensione ha sollevato Amilcare Storelli nel comizio che è stato affollatissimo.

Guastalla. Il comizio è riuscito imponente. Hanno parlato N. Gasparini e l'on. Sichel. Astensione del lavoro e chiusura dei negozi, completa.

Lazzari ha risposto compatto. Comizio imponente, dove parlò N. Gasparini.

Scandiano. Chiusi tutti i negozi. In piazza Spallanzani parlò fra entusiasmo L. Saccani.

Felina e Verzano sul Crostolo. Anche in queste zone è riuscito compatto. Nel Comizio hanno parlato Ragazzi e Zanazzi.

Campegine socialista non si ammira. Comizio imponente, ove parlò Gaddi e Bruno Monducci.

Cadelbosco sopra. Molto pubblico e

### A Verona

I manifesti della Sezione socialista e della Camera del Lavoro vennero proibiti. Rimasero sui muri quelli della Prefettura, dei combattimenti, dei militari a ricordare ai lavoratori la necessità

della loro dimostrazione.

I tramviersi compatti, e i panettieri si astennero dal lavoro. Frequenti riunioni di organizzati e di dirigenti sezionali tennero i ferrovieri in un crescente di passione, per mancanza di notizie, di oratori. Verona, in questo, fu disgraziatissima.

Ogni parte dei ferrovieri scioperò, con a capo i dirigenti, animati da eroico spirito di sacrificio.

Scioperavano i tipografi, gli addetti al salutariificio Rossi e — altro bell'esempio di coscienza proletaria — i lavoratori dello Stato, sezione guerra.

Nelle altre categorie, numerose le astensioni.

Enormi le misure dell'autorità: accepolani sulla città, automobili, camion, patuglie per le vie; truppe a piedi ed a cavallo fuori cintura.

### A Rovigo

In tutto il Polaiano, città e paesi, non un operaio nelle officine, né nei campi; dovunque i pubblici esercizi chiusi. Le duecento organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro, hanno risposto all'appello con una disciplina superiore ad ogni aspettazione. A Rovigo e nei centri più importanti furono tenuti affollatissimi comizi pubblici.

Grande dislocamento di soldati e carabinieri con relative mitragliatrici passeggianti per la città a scopo d'umidermi, ma con risultato completamente contrario.

Commentatissimo è risultato il manifesto villano e provocatore della Giunta comunale di Rovigo, bilingue reazionario.

La stessa autorità politica ha dovuto riconoscere che il Polaiano non ammette la sua fama di terra rossa.

### IN LOMBARDIA

#### Sciopero completo a Monza

MONZA, 22.  
Con dieci strisce e venti manifesti murali invitanti il proletariato alla grande dimostrazione internazionale, senza "squadre" di vigilanza, — per quanto, dell'altra parte si sono impegnati perfino i carabinieri per affiggere manifesti invitanti non sciopero, — lo sciopero è stato completo. Solo 200 donne circa, della gialla Lega del Lavoro si presentarono al lavoro. Tutti gli opifici, e le botteghe rimasero inattivi e chiusi. I tram erano fermi. Sfoggio stupido di armati, tuttavia, nessun incidente.

Domenica alle ore dieci, una folla immensa di lavoratori si accalcava in piazza Palestro, ove l'avv. A. Bernau di Venezia, presentato dal segretario camionale tenne un applaudito discorso, spiegando ufficialmente gli scopi della manifestazione. Fu approvato per acclamazione l'ordine del giorno unico. Grande apparato di forze, nessun incidente.

Lunedì, secondo giorno di sciopero generale, nonostante la pioggia dirotta una massa di lavoratori si radunò, nei pressi della Camera del Lavoro. Dopo brevi parole del segretario camionale che sigillò il contegno dei pochi incisori i quali avevano disertato la nostra file, parlò il compagno E. Pellegrini, staffilando la stampa prezzolata ed i rinnegati del Partito, i quali hanno tentato con tutte le più basse arti di minuire la nostra manifestazione.

Quindi la folla, in corteo, con alla testa le rosse bandiere, percorse le principali vie della città al canto degli inni rivoluzionari alternati da eviva alle Repubbliche comuni.

Seguivano il corteo, due squadrone di proletari in grigio verde del 5.º lanci, e i comizi, tenuti in piazza del Teatro, nella giornata di venerdì 23, davanti alla sede della Internazionale del Lavoro. E fu quindi approvato per acclamazione l'ordine del giorno unico.

Un imponente comizio di organizzati si è tenuto nella palestra delle scuole, essendo stato vietato il comizio pubblico, lo esso hanno parlato, applauditi, il compagno Gazzulani di Milano Tosi e Mazzoni. È stato poi approvato con acclamazioni l'ordine del giorno unico.

Un'importante dimostrazione di organizzati si è tenuta nella palestra delle scuole, essendo stato vietato il comizio pubblico, lo esso hanno parlato, applauditi, il compagno Gazzulani di Milano Tosi e Mazzoni. È stato poi approvato con acclamazioni l'ordine del giorno unico.

Le misure prese dall'autorità erano straordinariamente ridicole. La massoneria — cinquemila operai circa — dopo il comizio, attraversò la città in colonne,

scortata dalla cavalleria e dal picchetto in assetto di guerra.

I carabinieri fecero due arresti; ma là folla si portò alla caserma e ne ottenne la immediata liberazione.

### A Cremona

Lo sciopero è riuscito compatto. Gli operai siderurgici i tessili, i meccanici e tutte le altre categorie minori si sono astenuti completamente dal lavoro; ieri ed oggi e in molti paesi anche i contadini.

Stamane, in un Congresso di organizzati, nel teatro, hanno parlato parecchi compagni, ed è poi stata approvata la motione del Partito e della Confederazione del Lavoro pro repubbliche russe.

Enormi le misure dell'autorità: accepolani sulla città, automobili, camion, patuglie per le vie; truppe a piedi ed a cavallo.

Stamane, un comizio incominciato nel salone della Camera del Lavoro, fu trasportato dagli scioperanti nel centro della città, dove la compagnia Ademi, arrangiò brevemente la folla; infine il comizio ebbe termine, imponentissimo, nelle adiacenze della Camera del Lavoro, dove altri compagni pronunciarono discorsi.

L'apparato militare, enorme, ed inutile.

La riuscita dello sciopero è una significativa vittoria della Camera del Lavoro, poiché tutti i fasci, più o meno, esistenti, avevano appesantito i manifesti della città con manifesti incitanti al crimine — l'estensione del lavoro era stata completa.

Pochi operai della Lega cattolica sono entrati negli stabilimenti, accompagnati dai carabinieri.

Lunedì la Camera del Lavoro è stata bloccata dalla cavalleria. Nel pomeriggio, alla Caserma del Popolo si è tenuto un comizio pubblico, nel quale hanno parlato Ruggimenti e Armoni.

Anche oggi, lo sciopero è completo! Firenze è trasformata in una città morta. I tram sono fermi; le vetture pubbliche non circolano affatto. Camion caricati di bersaglieri e di carabinieri passano a corsa veloce per le vie.

Fra i tanti mezzi di intimidazione e di coercizione a cui le autorità sono ricorse, vi è anche quella di proibire ogni riunione. Così, il comizio, nel quale doveva essere votata l'ordine del giorno unico non si è potuto tenere. Il Comitato dello sciopero ha però convocato privatamente alla Camera del Lavoro tutti i rappresentanti delle Organizzazioni politiche ed economiche.

Hanno parlato i compagni Smorti e l'on. Carotti. Quindi è stato votato all'unanimità l'ordine del giorno della Direzione del Partito.

Lo sciopero è stato imponente, tutta la officina è rimasta ferme; la luce e l'acqua si sono avute, non già perché gli operai addetti a quei servizi non avevano aderito allo sciopero, ma perché è stata opinione concorde degli organizzatori che il personale indispensabile a quei servizi non abbandonasse il lavoro.

Anche nei paesi della Valle Olona-Castellanza, Olgiate, Prospiano, Fagiano, Cavriago, ecc., operai e contadini hanno completamente dislocato i comizi e la propaganda.

Nel Gallaratese

Il Gallaratese ha risposto unanimemente all'appello lanciato dal Partito socialista e dalla Confederazione del Lavoro. Non vi fu neppure bisogno di squadre di vigilanza. Invano suonarono per ben dieci minuti le sirene degli stabilimenti; non un lavoratore si presentò.

I lavoratori dei campi hanno sentito pur essi il loro dovere, e si sono uniti ai fratelli delle officine per rendere più alta la manifestazione.

Lo sciopero generale ad onta di tutti i tentativi di sabotaggio di tutte le varie pinte schierate antiproletarie, era riuscito magnificamente in tutti gli stabilimenti. Ma la ditta G. F. Dell'Arco, sfidando la classe operaia, aveva voluto far lavorare qualche dozzina di iscritti alla Lega cattolica — hanno voluto presentarsi al lavoro determinando la resone della grandissima maggioranza. Sono avvenuti incidenti ed allora la Ditta Fratelli Cagliardi e la tessitura Bozzolo hanno affisso un manifesto che annuncia la chiusura degli stabilimenti per otto giorni. Non appena a dire la ditta, certo si è provveduto, se sarà mantenuto, dimostrare che a creare ed alimentare il malumore... non siamo noi.

Anche gli agrari hanno fatto la loro brava minaccia. Vogliamo credere però che rimarrà tale.

A Novara vennero tenuti due imponenti comizi. Parlaroni l'on. Savio, Ronella ed il dott. Belloni. I comizi imponenti furono tenuti in tutti i paesi. Ovunque venne votata la motione unica.

Enorme, provocante l'apparato di forze. Rino dalla mezzanotte di sabato, pattuglie armate, a piedi, a cavallo, con automobili e camion circolavano per la città e per i paesi a fare opera intimiditrice e si misero in mostra; a dimostrazione dei fratremi (III) sentimmo che animavano le nostre classi governative, le mitragliatrici che per prudenza (II) erano manovrate da ufficiali o da carabinieri. Pattuglie composte esclusivamente di ufficiali, che si vantavano di chiamarsi le guardie bianche, giravano la città con tanto di macchiette e col tascapane pieno di munizioni. Abbondante, generosa fu la distribuzione di vino, birra, biscotti e sig

Il prefetto in forma asciutta e quasi prepotente ha risposto che egli nulla aveva da modificare. La risposta alterata ha spinto l'on. Savio a telegrafare al ministro Nitti protestando contro lo stato d'assedio.

A completarvi la cronaca vi diremo che per correggersi (III) prudenza i signori si sono igienicamente nascosti.

### A Piacenza

Il proletariato del Fiorentino ha risposto allo sciopero con uno slancio spontaneo di solidarietà degno di lode e di ammirazione. Il comizio di oggi, nel cortile del teatro Politeama è risultato imponente. Ad oltre quattro mila persone, hanno parlato i compagni Giuseppe Ferrati, Florido Aio, Angelo Belli ed Alessandro Blandoli, applauditi assiduamente.

In provincia si ebbero a deplorare numerosi arresti e la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro non appena informato, si recò a protestare dal prefetto.

Tanto la città che la provincia erano occupate militarmente e, si può dire, in pieno stato d'assedio. Automobili blindate con mitragliatrici ogni dieci passi; erano state allestite centinaia di direzioni nuove telefoniche; requisite le automobili ed i motocicli di proprietà privata.

### A Salsomaggiore

La sezione socialista e le Leghe confederate hanno aderito compatte allo sciopero con grande entusiasmo, nonostante le subdole manovre avversarie per scongiurare o far fallire la manifestazione da parte dei sindacalisti guerrieri.

### A Brescia scioperano anche i ferrovieri Reazione furibonda

BRESCIA, 22. I ferrovieri sono stati compatti messo nei nostri ha mancato all'appello. Degli 80 treni che giornalmente si formano qui, due soli hanno potuto partire ma in che guisa! Ingegneri, capi deposito, e galloni delle ferrovie, erano al comando di questi treni ed avevano una certa aria di paura che facevano pietà.

Hanno scioperato anche i tramvieri delle Secondarie, meno la Brescia-Iseo-Edu, che si è all'ultimo momento convertita al crumiraggio.

La Sezione del Sindacato di Brescia ha espulso dal Sindacato stesso tutti i suoi componenti.

Le nostre maestranze si sono comportate magnificamente; nessuno al lavoro; benché l'apparato di forza negli stabilimenti fosse straricche. La borghesia è fuori di sé per questo atto solidale di tutti i lavoratori. Stamane abbiamo avuto qualche arresto dei nostri migliori compagni.

Il segretario della Sezione del Sindacato ferrovieri delle Secondarie, compagno Menghini, venne posto in libertà perché le matasse avevano già deliberato di continuare lo sciopero.

Il compagno on. De Giovanni, è ovunque ieri sera ha presieduto a varie assemblee. Stanotte abbiamo avuto uno sciopero alla Camera del Lavoro. Alcuni studenti, con alla testa pochi arditi elementi della delinquenza, hanno forzato l'uscio della nostra Casa. Alcuni nostri compagni che erano dentro, hanno aperto e questi mandarci sono presentati armati di pugnale e di rivoltella. I nostri chiedono che cosa volessero a quell'ora e loro a tutta risposta spararono quattro colpi di rivoltella. Uno dei nostri fu ferito gravemente in una gamba. I carabinieri che furono richiamati dalle detonazioni rilasciarono gli assassini premeditati.

Il noto capitano Calcaterra, è quasi congratulato coi suoi armati. Il compagno De Giovanni, ed altri si sono recati in Prefettura per denunciare il fatto ed il nome dei degni guerrieri. Staremo a vedere che cosa farà l'autorità.

Gli arrestati si contano a migliaia. Il capitano Calcaterra, ferma tutti gli operai che circolano pacificamente per la città e li fa caricare su di un camion portandoli poi lontano dalla città parecchi chilometri.

Al comizio di oggi hanno partecipato più di 6000 operai: il comp. on. De Giovanni ha parlato più di un'ora suscitando grande entusiasmo.

### In tutto il Forlivese la manifestazione è stata unanime

FORLÌ, 21. Lo sciopero è riuscito imponentissimo. Non un negozio, non una bottega

è rimasto aperto che egli nulla aveva da modificare. La risposta alterata ha spinto l'on. Savio a telegrafare al ministro Nitti protestando contro lo stato d'assedio.

Anche i ferrovieri — che per correggersi (III) prudenza i signori si sono igienicamente nascosti.

### La folla contro i "quattro gatti" a Modena

MODENA, 21.

L'astensione dal lavoro è stata, ancor più, vasta, oggi. I ferrovieri delle Secondarie si sono dovuti astenere dal lavoro, in seguito alle dimostrazioni fatte dalla folla al passaggio dei primi treni del mattino. Oggi si ricorda che il direttore delle Ferrovie era ricorso a tutti i mezzi di intimidazione per indurre il personale a non scioperare.

Tutti i negozi sono chiusi, compresi caffè, bar, ecc. Alle ore 15, in Piazza Garibaldi si è riversato un numero enorme di lavoratori. Alle 16, si è formato il corteo preceduto da rossi vessilli. I dimostranti, cantavano inni repubblicani, inneggianti alle Repubbliche sovietiche.

All'altezza di Via Armaroli sono stati lanciati dai tetti manifestini volanti con parole incitanti ad "opporci alla rivoluzione". Si è risputo, poi che i lanciatori sono stati i componenti il Fascio di combattimento e sia per il duogo e sia per il numero, la folla li ha subiti chiamati "quattro gatti". La folla ha risposto con una salve di fischii.

Arrivato il corteo in Piazza S. Agostino, si è tenuto un imponente comizio. Hanno parlato Bergonzini, Bentivoglio, Ferrari, Messerotti, Donati e Traldi.

Enorme apparato di forza. La polizia aveva vietato la vendita dei Documenti.

Dalla Provincia, notizie ottime. L'astensione è stata completa ovunque. Si sono tenuti comizi a Carpi, Sassuolo, Mirandola, Bastiglia, Vignola, ecc., nei quali hanno parlato ferrari, Bentivoglio, l'on. Basaglia, Forghieri ed altri.

verso da Russia e dall'Ungheria, che lo sciopero era stato disdetto anche in Italia.

Ma lo sciopero non è riuscito completamente anche per un'altra ragione: i tramvieri romani — noti per la loro prontezza nel fare sciopero in ogni occasione sulla cui fedeltà alla disciplina dell'Organizzazione nessuno mai aveva avuto dei dubbi — sono venuti meno inaspettatamente. Ieri mattina, poche vetture sono venute fuori; poi, altre ancora; ed è sera il servizio era quasi completo. Col servizio tramviario ripristinato, tutti hanno avuto la sensazione che lo sciopero effettivamente non ci fosse. Stamane, intanto, ad evitare che l'Organizzazione desse l'ordine preciso di sciopero, la polizia ha arrestato il compagno Sardelli, segretario della Federazione Tramvieri ed il Comitato della Lega, ed il personale, sempre nel'incertezza, ha ripreso servizio; e così tramvieri altre categorie di operai. Sono restati al loro posto i lavoratori più fedeli e più coscienti: metallurgici, i panettieri, i mugnai, gli addetti alla Nettezza Urbana, l'orchestrale, i muratori. Ma la verità è che la città aveva l'aspetto delle giornate ordinarie. Roma proletaria non ha risposto completamente all'appello.

Ma i compagni è lavoratori fedeli non hanno voluto, per questo, astenersi dal manifestare la loro solidarietà col popolo russo: e stamane alle 10 due mila lavoratori si sono riuniti alla Caserma del Popolo, dove hanno parlato d'A. Mattei, Della Seta e gli on. Zibordi e Turati.

E' stato notevole il discorso Turati, perché il nostro compagno, anche in quest'ora, ha voluto rivendicare la responsabilità dello sciopero generale ricordando che fu proprio lui a lanciare la prima idea. Turati ha pure effettuato e dichiarato che si può dissentire su tanti punti, ma il giorno in cui si dovesse decidere se esercere col Soviet, o con la borghesia, egli non esiterebbe a dichiararsi per il Soviet. Ha notato che non c'è da meravigliarsi se il movimento internazionale non è riuscito. Noi siamo da nazione proletaria; e, come l'on. Orlando ha fallito di fronte agli Alleati, così il proletariato italiano non ha trovato identità di azione nei lavoratori inglesi e francesi. Ma non importa se abbiano maggiore idealismo: Appunto perché i lavoratori italiani sono i più danneggiati dalla politica dell'intesa, essi sentono maggiormente il bisogno di protestare contro questa politica.

L'on. Turati ha concluso invitando a formare ancora e sempre delle conoscenze e favorire per il socialismo.

L'on. Zibordi ha sostenuto pure che quella che chiamano "ingenuità" dei socialisti italiani è una virtù che onora un popolo. Se è vero che solo i proletari italiani credono nel sogno dell'internazionale, se essi sono all'avanguardia dell'utopia, sia gloria all'ingenuità dei lavoratori italiani! Anche l'on. Zibordi ha concluso invitando a lavorare per l'educazione e per l'opera socialista.

Il comizio si è svolto nel massimo ordine.

Non vi diciamo quale è stato il "servizio d'ordine" in questi due giorni. Mitraglieristi, autocarri blindati, truppe in ogni angolo: uno sfoggio formidabile d'armi e d'armati!

**Sciopero ad oltranza dei metallurgici a Sestri Ponente**

**SESTRI PONENTE:** 19. Come era di prevedersi, dopo lo sciopero mani militari del Comitato di Salute Pubblica e gli arresti fatti anche per porto di tempegni, gli operai metallurgici, ad onta del parere contrario delle loro Commissioni interne — hanno proclamato lo sciopero ad oltranza, che si svolge tranquillamente.

Va da sé, che tutte le... bombe trovate qui, sono state solo quelle sballate dalla stampa forzata, che — fra l'altro — ha scambiato un banchetto per un incrocio!

Anche i ricerchiati, che al primo momento avevano creduto più' opportuno di assentarsi, ora, dato l'evidente risultato delle perquisizioni private, sono ritornati al loro posto.

**Riformisti, prefetto e ammiraglio contro il proletariato spezzino**

**SPEZIA:** 23. Lo sciopero è stato attuato con meravigliosa disciplina.

Per quanto s. E. Nitti, avesse disposto quattro giorni prima, la surrogata del sottoprefetto, e avesse restituito il comando della piazza forte al vice ammiraglio Cagni, il proletariato spezzino ha saputo resistere a tutte le lusinghe, a tutte le intimidazioni dei padroni, dei capi delle aziende e delle autorità.

La Camera gialla, compiacente sempre alla sottoprefettura, si è fatta in quattro, per rendersi benemerita delle autorità, con una profusione di manifesti invitanti a riprendere il lavoro l'indomani, e con telefonate in tutti i paesi circonvizionali (anche dove non ha organizzato), insistendo perché cessasse lo sciopero. Vedemmo dei suoi mendaci a girare su camione da un paese all'altro, per essere più' sicuri e più' precisi nell'opera loro. E dire che il

telefono della Camera Confederale del Lavoro era interdetto, e che un'ordinanza prefettizia vietava la circolazione di qualunque autoveicolo.

I muri della città erano tempestati da manifestini e manifestoni, di ogni sorta di Società e di gruppi improvvisati, tutti concordi nel tentativo di far abortire lo sciopero. Né ci soffermiamo a descrivere l'apparato di forza, che ci dava l'aspetto di una città in completo d'assedio. Come vogliamo tacere, sugli innumerevoli arresti preventivi. A tutto resistettero i nostri organizzati.

E' vero che il lunedì mattina i carriozzi dei trams ripresero a circolare; ma era giusto vedere i trasportatori affiancati da carabinieri e guardie di questura. Il proletariato (salvo qualche piccola eccezione che ha voluto abboccare alle promesse quattro ore di paga di più' per la giornata) ha dato la più' bella lezione ai "crimini" ed alla borghesia.

**Proteste di postelegrafonici**

**GENOVA:** 24. I postelegrafonici genovesi di trenta categorie riuniti in assemblea, constatata con entusiasmo la vittoria dello sciopero di lunedì 21; mandano un fraternal saluto a tutti gli scioperanti d'Italia che, sfidando l'ira borghesia con dignità e fermezza morale incrociando le braccia, mentre la pavida borghesia ostentava cannone e mitraglieristici fulmi e baionette, eroplani e corazzate.

Constatando, inoltre, che la locale Superiorità abbia tentato di carpire a molti scioperanti dichiarazioni non corrispondenti a verità, col premeditato scopo di far ricadere la responsabilità del movimento sopra pochi individui — ai quali fu rivolta dalla Superiorità stessa l'accusa di "istigatori" o "responsabili" dello sciopero; — protestano contro questo modo d'inquire e risfermenno all'unanimità che lo sciopero fu voluto dalla stragrande maggioranza degli organizzati, la quale impose la propria volontà ai dirigenti del movimento, i quali — personalmente — econsigliavano lo sciopero stesso.

Dichiarano, infine, di essere pronti a proclamare lo sciopero ad oltranza nel caso che vi fossero dei colpiti. Constatando, inoltre, che la locale Superiorità abbia tentato di carpire a molti scioperanti dichiarazioni non corrispondenti a verità, col premeditato scopo di far ricadere la responsabilità del movimento sopra pochi individui — ai quali fu rivolta dalla Superiorità stessa l'accusa di "istigatori" o "responsabili" dello sciopero; — protestano contro questo modo d'inquire e risfermenno all'unanimità che lo sciopero fu voluto dalla stragrande maggioranza degli organizzati, la quale impose la propria volontà ai dirigenti del movimento, i quali — personalmente — econsigliavano lo sciopero stesso.

Dichiarano, infine, di essere pronti a proclamare lo sciopero ad oltranza nel caso che vi fossero dei colpiti.

**Merloni e Mazzoni a Grosseto**

**GROSSETO:** 23. Domenica e lunedì, l'astensione dal lavoro è stata completa. Nella città, nei paesi, nelle campagne, nel vasto bacino minerario. Da ogni centro giungono notizie di manifestazioni di comizi impetuosi.

Nessun incidente calvo a Rocca Straida, dove per la zelanteria del noto maestro di scuola, e del pretore (a cui bisogna insegnare che non deve immischiarsi in faccende che non sono di sua competenza) sono stati fatti alcuni arresti. Di questi incidenti si è occupato il compagno on. Merloni presso il prefetto e gli arrestati sono stati rilasciati meno uno che sarà giudicato per direttissima.

A grosseto, la dimostrazione ha assunto un carattere straordinario. Nel pomeriggio di domenica si è tenuto un grandioso comizio in Piazza Mercato, dove si applaudì il compagno on. Merloni, nostro deputato, venuto appositamente da Roma.

Un altro comizio è stato tenuto lunedì in Piazza V. E. davanti ad una folla di parecchie migliaia di persone. Fra un entusiasmo indecifrabile hanno parlato gli on. Merloni e Nino Mazzoni, qui di passaggio per l'opera che compie fra i contadini spesani in questo periodo di intensa lotta agraria.

**I COMIZII NEL GALLARATESE**

**GALLARATE:** 23. Lo sciopero generale è riuscito magnificamente in tutta la plaga gallaratese. Nonostante le pressioni degli industriali in tutti gli stabilimenti, l'astensione dal lavoro è stata completa. Le fabbriche fecero lunedì mattina fischiate a lungo le loro sirene, ma nessuno degli operai si presentò. La delusione dei padroni fu completa e ridicolmente inutile riuscì lo sfoglio dei soldati e carabinieri fatto dalle nostre autorità politiche. Gli operai e le opere organizzate nella nostra Camera del Lavoro dettero così una grande e inutile prova di forza e di disciplina. Lo sciopero fu' completo non solo nella città di Gallarate, ma in tutti i paesi dei dintorni: a Cremona, a Cardaro al Campo, a Cavaria, ad Albizzate, a Solbiate Arno, a Jenergo, a Besnate, e Samerate a Ferno, Somma Lombardo, a Vergiate, a Sesto Calende. Scoppiarono non solo gli operai industriali ma i contadini, coloro piccoli proprietari, gli addetti al gas agli altri servizi municipali. Le Cooperative ed i Circoli operai rimasero chiusi per due giorni e così moltissimi negozi. La vita economica rimase completamente paralizzata. Non si ebbero incidenti: qualche arresto in alcuni paesi, subito spedito in carcere.

Imponenti comizi, per quanto si facessero dovuti organizzare in forma privata per il reazionario diviso prefettizio, e tannero in molti centri della plaga, e Cassano Maggiore, a Ferno, a S. Martino, a Jenergo, a Somma Lombardo, etc. E' vano risultò pure l'opera della Sesto Calende a Cremona, a Besnate, Capitaneria di Porto per far riprendere

il servizio dei vapori tra Chioggia e Venezia.

In un comizio tenuto nell'Aula Magna del Sabbaudo, il compagno Emilio Boniventre illustrò, applauditosissimo, il significato dell'ordine di sciopero.

**CATANZARO:** 23. Nonostante tutte le insidie e le minacce di persecuzione ed i tentativi di sabotaggio, lo sciopero è riuscito completamente. Vi hanno partecipato i panettieri, i mugnai, i pastai, i cocchierini, i tipografi, i meccanici, gli spazzini, i cuochi, i pittori, i curatori, i falegnami, i tramvieri, i commessi, il personale degli stabilimenti dell'olio, sulfureo, i fachini e i calzolai.

Nella notte dal 19 al 20 la P. S. ha eseguito moltissimi arresti. Al ristorante era stata offerta la mano d'opera militare; ma fu rifiutata a tutti gli esercizi rimessi chiusi con grande scandalo delle sempre avanzanti truppe bolcheviche.

In non pochi centri della Germania gli spartachiani dirigono delle rivolte proletarie. Gli corrispondenti di giornali onesti... Americani dicono che l'agitazione spartachiana progredisce senza posa. A Berlino dice di correre il pericolo di un vero assedio. Così pure, Borsig a Molina. Le truppe erano ammassate nelle strade; innumerevoli carabinieri, poliziotti, guardie di finanza in tutti i quartieri, e specialmente dove ha sede la Camera del Lavoro. Patugliano giravano la città. Gli scioperanti, in gruppi, si sono recati in Piazza della Camera del Lavoro, dove parlò sul significato della manifestazione, il segretario della C. d. L.

Oltre al manifesto della C. d. L., e del P. S. I invitati i lavoratori allo sciopero, nessuno altro ne era apparso.

**La manifestazione di Palermo**

**PALERMO:** 23. La nostra manifestazione è riuscita perfetta ed imponente. Più di cinquemila cittadini, preceduti da numerose bandiere rosse, da bande e musiche, formarono un magnifico corteo e si recarono al Foro Italico dove fu tenuto un comizio; oratore il compagno Orsi per la Sezione Adulti e Giovani del Partito; Cattarazzi per la Camera del Lavoro ed altri.

**A Bergamo**

Qualche "onato" giornale milanese al "buon" servizio della borghesia si è compiaciuto di falsare, completamente la cronaca delle due giornate di sciopero nella nostra città, rilevando — infine — che... non si è visto nulla di correggibile. Veramente di correggibile qualcosa è stato: l'autorità militare ha fatto girare per le vie dei campi di concentramento "misteri" di sciatori e mitraglieristi ed ha bloccato e giustificato militarmente tutti gli edifici pubblici.

Tutte le organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro hanno scioperoato e si sono riuniti a comizio alla C. d. L. incuranti dello... stato d'assedio.

Per merito di alcuni "crimini" — non organizzate — si è potuto far funzionare un certo numero di vetture tramviarie: ma i tramvieri risposero tutti all'appello nominale della loro Lega.

I nostri lavoratori hanno capito, attraverso il comizio, che preti, preti, poliziotti, padroni, fascisti e simili, formavano il blocco antiproletario.

**A Trecate,**

Compatta e disciplinata, qui, la manifestazione del 20-21 corsi, frustando le speranze degli avversari che tutto avevano messo in opera per provocare delle defezioni.

Qualche direttore "antibolscevico" arrivò perfino a promettere un notevole compenso straordinario a quegli operai che lunedì mattina si fossero presentati al lavoro. Ma invano suonarono le arene; non un operario si presentò.

Il compagno Remella, in piazza, davanti a migliaia di lavoratori, spiegò le ragioni della manifestazione.

Dagli avversari nessuna traccia. La durata lezione inflitta il venerdì sera ne aveva calmato i solleciti spiriti, a quanto pare!

**Ad Ancona**

Lo sciopero, per volontà degli operai, è riuscito completo nella città e nelle province. Assenti i ferrovieri ed i postegrafici.

Il comizio socialista è riuscito numeroso; in esso ha partecipato l'on. Bocconi, rappresentante del Consolato Italiano di N. Y., per chiedere il suo "foglio di via". Trovai il solito impiegato vilano che standendo del "voi" con l'aria d'un generalissimo, mi chiede: "Mi dica che cosa è il socialismo".

Il Signor S. Gompers è in viaggio, di ritorno dall'Europa, da dove è stato fotograficamente chiamato (da chi?) per mettere a posto in America la situazione operaia abbastanza instabile di questi giorni, specialmente a causa delle rivendite di ferrovie da parte dei ferrovieri e le centinaia di scioperi che qua e là in tutta l'America disturbano i sogni del capitale.

Dico al corrispondente parigino del "New York Times" in un cablogramma del 20 Agosto: Samuel Gompers ha pagato al Municipio di Genova per il suo "foglio di via".

Il 22 dello scorso giugno mi feci al Consolato Italiano di N. Y. per chiedere il mio "foglio di via". Trovai il solito impiegato vilano che standendo del "voi" con l'aria d'un generalissimo, mi chiede: "Mi dica che cosa è il socialismo".

Poi io, zelante impiegato a alza, mi domando "pernesso" sparisce, per un uscio, e ritorna al suo tavolo a compilare "la pratica". Comincio a sospettarmi, perché questa manovra non l'avevo osservata con nessun altro.

Proprio così, — diceva il corrispondente — e, quindi, per quali ragioni?

— Oh! bella! Per una, semplicissima. Per il diritto che ha ogni cittadino italiano di ritornare in Italia e di vivere.

A farla breve, quel signore ch'ha creato il Consolato Generale, era invece un Commissario di Pubblica Sicurezza, il Signor Malossi. Egli, dopo lunghi giri e rigiri, mi spiazzò.

Poi io, zelante impiegato a alza, mi domando "pernesso" sparisce, per un uscio, e ritorna al suo tavolo a compilare "la pratica". Comincio a sospettarmi, perché questa manovra non l'avevo osservata con nessun altro.

Proprio così, — diceva il corrispondente — e, quindi, per quali ragioni?

— Oh! bella! Per una, semplicissima. Per il diritto che ha ogni cittadino italiano di ritornare in Italia e di vivere.

A farla breve, quel signore ch'ha creato il Consolato Generale, era invece un Commissario di Pubblica Sicurezza, il Signor Malossi. Egli, dopo lunghi giri e rigiri, mi spiazzò.

Dunque, lei vuole andare in Italia?

— Proprio così, — diceva il corrispondente — e, quindi, per quali ragioni?

— Oh! bella! Per una, semplicissima. Per il diritto che ha ogni cittadino italiano di ritornare in Italia e di vivere.

A farla breve, quel signore ch'ha creato il Consolato Generale, era invece un Commissario di Pubblica Sicurezza, il Signor Malossi. Egli, dopo lunghi giri e rigiri, mi spiazzò.

Proprio così, — diceva il corrispondente — e, quindi, per quali ragioni?

— Oh! bella! Per una, semplicissima. Per il diritto che ha ogni cittadino italiano di ritornare in Italia e di vivere.

A farla breve, quel signore ch'ha creato il Consolato Generale, era invece un Commissario di Pubblica Sicurezza, il Signor Malossi. Egli, dopo lunghi giri e rigiri, mi spiazzò.

Proprio così, — diceva il corrispondente — e, quindi, per quali ragioni?

— Oh! bella! Per una, semplicissima. Per il diritto che ha ogni cittadino italiano di ritornare in Italia e di vivere.

A farla breve, quel signore ch'ha creato il Consolato Generale, era invece un Commissario di Pubblica Sicurezza, il Signor Malossi. Egli, dopo lunghi giri e rigiri, mi spiazzò.

Prop

della politica italiana ne fuggono impauriti. La rivoluzione batte alle porte della reggia e della fabbrica, con fragore d'uragano, devastatore e schiacciatore di vecchi e cose fredde e rinnovatore di vita, e l'uomo che s'illude di governare l'Italia apre l'ombrellino, di seta! Il sole è già alto sul monte, e illumina la valle tutta e il manerotto tende la rete per imprigionare i raggi! Il fiume dilaga impetuoso, gonfio delle ultime pioggie torrenziali, supera i margini usati e troppe volte le dighe e Sue Ecellenze Nitti cerca deviarne il corso con uno sbarramento di fango e di pietra... Non fate imbarcare i sovversivi che vogliono tornare in Italia! — ordinava il professore radicale diventato ministro del re.

Ma sovversivi ce ne sono tanti in Italia, che quei d'America assai poco possono aggiungere. E' la stessa storia che è sovversiva. E' la storia che s'è fatta socialista. E nessun poliziotto, Ecellenza Nitti, è stato riuscito a negare... il passaporto alla storia.

VINCENZO VACIRCA

N. d. R. — Mentre protestiamo con tutto le nostre forze contro l'abuso di potere del Consolato Italiano e di chi

## Il Presente e l'Avvenire del Movimento Socialista in America Right and Left Wings

### IL SOCIALISMO MODERATO

Il socialismo, sviluppato come movimento organizzato dopo il collasso della rivoluzione Prima Internazionale, era moderato, un socialismo piccolo-borghese, un socialismo adattabile alle condizioni dello sviluppo nazionale, abbandonando in pratica l'idea militante di rivoluzionare il vecchio mondo.

Questo socialismo moderato iniziava l'era delle riforme sociali "costruttive". Esso accettava lo Stato borghese come base della sua attività, e nel tempo stesso come rafforzamento dello Stato. La sua meta' era la "riforma costruttiva"; i portafogli e i gabinetti si chiamavano "collaborazione di classe". La politica di un'aperta o tacita dichiarazione del divenire del socialismo comprendeva "tutte le classi", e non si insisteva sulla politica marxista, quella cioè che insegnava come la costruzione del sistema socialista è compito esclusivo del proletariato rivoluzionario. Accettando le riforme sociali, la collaborazione di classe e lo Stato borghese e parlamentare, come base della sua azione, il socialismo moderato si preparava la sua parte di responsabilità, con la borghesia nel controllo del capitale statale, anche quando si trattasse di difendere la borghesia dalla classe lavoratrice e dai movimenti rivoluzionari delle masse. La tendenza controrivoluzionaria del socialismo dominante finalmente rivelava se stesse in aperta guerra contro il socialismo durante la rivoluzione proletaria della Russia, Germania ed Austria-Ungheria.

Il dominante socialismo moderato s'iniziò con la formazione del Partito Social-Democratico in Germania. Questo partito, formato sulle basi del Programma di Gotha, abbandonava il concetto fondamentale del socialismo rivoluzionario. Si rinunciava completamente all'idea di conquistare il potere, di cui Marx, nella sua Critica del Programma di Gotha, diceva: "Fra la società capitalistica e quella comunista vi è il periodo rivoluzionario della trasformazione dell'una nell'altra. Questo corrisponde al periodo politico di transizione, quando lo Stato non può essere niente altro che la rivoluzionaria dittatura del proletariato". Abbandonato il metodo della lotta rivoluzionaria, il socialismo dominante nella seconda internazionale si sviluppava in un pacifico movimento di organizzazione unionistica, di collaborazione delle classi medie, di legislazione nelle forme capitalistiche, come mezzi di avanzamento del socialismo.

Vi era qualche altra cosa che alienava dal socialismo: da una parte l'organizzazione dei lavoratori esperti nelle unioni di mestiere, ai quali si assieparono condizioni speciali, tante da formare una casta semi-privilegiata; dall'altra parte si avverava il decadimento della classe dei piccoli produttori, che venivano schiacciati dal tallone di ferro dell'accentrimento industriale e dall'accumulazione capitalistica. Così che mentre l'una avanzava, l'altra retrocedeva, ed entrambe si avvicinavano allo stato per migliorare le

proprie condizioni. Il socialismo dominante esprimeva questa unità sviluppando una politica di riforme legislative, e il capitalismo statale soppiantava con un processo parlamentare la rivoluzionaria lotta di classe.

Questo sviluppo frattanto — è ovvio farlo notare — abbandona il concetto fondamentale del socialismo, il lavoro sulle basi del parlamentarismo statale borghese, invece della lotta per distruggere questo Stato. Ciò significava la "collaborazione di classe" per il Capitalismo Statale, piuttosto che la lotta proletaria per il socialismo. La proprietà governativa, l'obiettivo della classe media, era la politica del socialismo moderato. Invece della teoria rivoluzionaria sulla necessità di conquistare il capitalismo, la teoria ufficiale e la pratica era quella di modificare il capitalismo; un graduale e pacifico divenire del socialismo mediane le riforme legislative, come diceva Jean Jaures: "Noi, col nostro lavoro di riforme, dobbiamo arrivare alla completa trasformazione dell'ordine esistente".

Ma l'imperialismo non ha fatto che l'esposizione della futilità della sua politica. L'imperialismo è alleato con le classi non proletarie, per mezzo dello stato capitalistico, per la conquista e la spoliazione internazionale. I piccoli capitalisti accettano il dominio del capitalismo finanziario, poiché promettono loro la partecipazione nelle avventure e nei favolosi guadagni delle imprese imperialistiche, da cui ora interamente dipendono il lavoro e l'industria. La classe media, accomunata nelle imprese monopolizzatrici, fruisce delle rendite subordinatamente al capitalismo finanziario; i suoi membri hanno degli impiegati ed un salario relativamente alto sui profitti che si ricavano dalle selvagge sopraffazioni coloniali.

Tutti questi gruppi di "non-proletari" accettano l'imperialismo, e le loro "liberali e progressiste" idee, divengono i fattori nel promuovere l'imperialismo, e si costruiscono le ideologie democratiche con le quali si seducono le masse. L'imperialismo richiede la centralizzazione dello Stato, la suscettibilità di unificare le forze del capitale, di unificare il processo industriale attraverso il controllo della legislazione statale, di mantenere l'"armonia delle classi" di mobilizzare tutte le forze per la lotta dell'imperialismo. Il Capitalismo di Stato è una forma che esprime l'imperialismo, precisamente come il Capitalismo di Stato viene promosso dal Socialismo Moderato o Piccolo-Borghese. Ciò che la politica parlamentare del Socialismo Moderato ha fatto, non è stato altro che un rafforzamento del Capitale Statale — il rafforzamento dell'imperialismo.

Il socialismo dominante è stato una particella del movimento liberale nazionale; ma questo movimento, sotto la coercizione degli eventi, è andato a fondersi con l'imperialismo. Il socialismo dominante accetta la democrazia capitalistica come la base per la realizzazione del socialismo; ma questa democrazia sfuma nell'imperialismo.

La guerra mondiale è stata sostituita da questa democrazia. Il socialismo dominante si basa sulla classe media e sull'anarchozia del lavoro. Ma queste si son compromesse con l'imperialismo, poiché si son lasciate corrompere dalla prospettiva di partecipare alle spoglie dell'imperialismo. Nella dichiarazione di guerra, conseguentemente, il socialismo moderato dominante accettava la guerra stessa e si univa con lo Stato Imperialista.

Nell'avvento dell'imperialismo il capitalismo emerge in un'era nuova — un'era che richiede una più aggressiva tattica proletaria. Le differenti tattiche nel movimento socialista sono della massima importanza. L'accentrato delle industrie insieme all'asservimento parlamentare per il mandato imperialistico e per il trasferimento delle sue funzioni vitali all'organo esecutivo del Governo, sviluppa il concetto dell'Unionsm Industriale negli Stati Uniti e dell'azione delle masse in Europa. La lotta contro il socialismo moderato dominante diviene una lotta contro la sua degenerazione parlamentare, contro la sua concezione statale, contro la sua alleanza, con i gruppi sociali di non proletari e contro la sua accentrazione del capitalismo statale. L'imperialismo conduce alla ricostruzione del movimento socialista, in una pratica comune al suo concetto fondamentale rivoluzionario. Ma i rappresentanti e gli esponenti del socialismo moderato rifiutano di "marghera la loro tattica, di adattarsi alle nuove condizioni. La conseguenza di un atteggiamento simile è stato il collasso miserabile sotto la prova della guerra e della rivoluzione proletaria — cioè il tradimento verso il Socialismo e il Proletariato.

(Continua)

## Il Congresso del Socialist Party

Arriverà luogo ad incominciare Sabato, 30 Agosto 1919 e durerà finché non avrà terminato i suoi lavori.

Fervono già i preparativi, al magazzino "National Headquarters" al 220 So. Ashland Blvd. Chicago, per ricevere i 200 delegati che formeranno il congresso.

Si sono già avute in ufficio 125 credenziali, dei delegati già eletti e si attendono, con certezza le rimanenti tra il 26 ed il 27 Agosto.

Tutti gli stati nei quali il Socialist Party ha mai avuto giurisdizione politica saranno rappresentati.

Di tutti i congressi tenuti dal Socialist Party questo è senza dubbio il più importante. Per tante ragioni può paragonarsi al congresso del Partito Soc. Ital. del 1912. In questo, come in quello, il partito che rappresenta il Socialismo funzionante d'America, deve prendere la sua strada, deve assumere l'isionomia chiara. Sarà messo al Bivio politico. O divinare partito socialista della terza internazionale bolschevica, o cessare di esistere. O scacciare dal suo seno "i socialisti di mestiere e di professione" o rimanere schiacciato sotto il peso del proletariato cosciente che gli passa sul corpo per cercare la sua guida altrove.

Questa è la situazione e gli occhi di tutti i Socialisti d'America, del mondo potrebbe dirsi, sono rivolti a questo Congresso del Socialist Party.

Tutti questi gruppi di "non-proletari" accettano l'imperialismo, e le loro "liberali e progressiste" idee, divengono i fattori nel promuovere l'imperialismo, e si costruiscono le ideologie democratiche con le quali si seducono le masse. L'imperialismo richiede la centralizzazione dello Stato, la suscettibilità di unificare le forze del capitale, di unificare il processo industriale attraverso il controllo della legislazione statale, di mantenere l'"armonia delle classi" di mobilizzare tutte le forze per la lotta dell'imperialismo. Il Capitalismo di Stato è una forma che esprime l'imperialismo, precisamente come il Capitalismo di Stato viene promosso dal Socialismo Moderato o Piccolo-Borghese. Ciò che la politica parlamentare del Socialismo Moderato ha fatto, non è stato altro che un rafforzamento del Capitale Statale — il rafforzamento dell'imperialismo.

Il socialismo dominante è stato una particella del movimento liberale nazionale; ma questo movimento, sotto la coercizione degli

eventi, è andato a fondersi con l'imperialismo. Il socialismo dominante accetta la democrazia capitalistica come la base per la realizzazione del socialismo; ma questa democrazia sfuma nell'imperialismo.

La guerra mondiale è stata sostituita da questa democrazia. Il socialismo dominante si basa sulla classe media e sull'anarchozia del lavoro. Ma queste si son compromesse con l'imperialismo, poiché si son lasciate corrompere dalla prospettiva di partecipare alle spoglie dell'imperialismo. Nella dichiarazione di guerra, conseguentemente, il socialismo moderato dominante accettava la guerra stessa e si univa con lo Stato Imperialista.

Nell'avvento dell'imperialismo il capitalismo emerge in un'era nuova — un'era che richiede una più aggressiva tattica proletaria. Le differenti tattiche nel movimento socialista sono della massima importanza. L'accentrato delle industrie insieme all'asservimento parlamentare per il mandato imperialistico e per il trasferimento delle sue funzioni vitali all'organo esecutivo del Governo, sviluppa il concetto dell'Unionsm Industriale negli Stati Uniti e dell'azione delle masse in Europa. La lotta contro il socialismo moderato dominante diviene una lotta contro la sua degenerazione parlamentare, contro la sua concezione statale, contro la sua alleanza, con i gruppi sociali di non proletari e contro la sua accentrazione del capitalismo statale. L'imperialismo conduce alla ricostruzione del movimento socialista, in una pratica comune al suo concetto fondamentale rivoluzionario. Ma i rappresentanti e gli esponenti del socialismo moderato rifiutano di "marghera la loro tattica, di adattarsi alle nuove condizioni. La conseguenza di un atteggiamento simile è stato il collasso miserabile sotto la prova della guerra e della rivoluzione proletaria — cioè il tradimento verso il Socialismo e il Proletariato.

Fervono già i preparativi, al magazzino "National Headquarters" al 220 So. Ashland Blvd. Chicago, per ricevere i 200 delegati che formeranno il congresso.

Si attende la conferma del Cons. Naz per passare al nostro delegato questa delibera.

LA DUCHA

**LA RUSSIA IN FIAMME**  
DI V. VACIRCA  
PREZZO \$1.00

M. BELLAVIA, Segr.

## CORRISPONDENZE

### LA BAVA VELENOSA DI UNO SCRIBA PREZZOZATO

### ROCHESTER, N. Y.

Uno vecchio amico di questura, che spudoratamente s'atteggiava ad espone della Federazione Socialista Italiana, scarabocchiai una lunga articola su quel pezzo di carta sudicia che a vergognosa nostra, è appartenuta alla "Pensiero Italiano".

Il nobile spiantato che crede di

saperla lunga (e farsene la sa) vuol dare a bere al pubblico un sacco di

scampiagghi sul campo del bolshevismo e sulla attività socialista che noi andiamo spiegando in mezzo alle masse operaie. Attività che ha incominciato a gustare l'appetito digestivo dei pirati della locale Camera di Commercio per cui confido il pennivento di agita.

Ritorcere le belarde accuse di que-

sto bacatissimo gentiluomo sarebbe

come porbar vasi a Sarno e noto-

ad Abene. Diciamo solo che si

mangi in pace i tunni danari che

ha ricevuto, e che riceve, da quel-

l'eccozzaglia di gentiluomini che

si annidano nel building di Eliza-

beth St. e non s'ingerisca negli af-

fari dei lavoratori dei quali, per

la sua anima abietta, non è in

grado di poter conoscere le a-

spirazioni, ed è perciò che le sue

prezzolate tirerete neanche anche i

i porci.

Il proletariato ha già tracciata

la sua via e non varriamo certo i

rundelli dei poliziotti indigeni o

esotici; gli anatemi dei preti di

tutte le religioni, le sentenze dei

giudici borghesi e gli sbruffamen-

ti dei testofatti dello stampo di

Adolfo Capocelato ad attraversa-

re la marcia triomfale che è quel-

la di piantare la bandiera rossa

sulle rovine fumanti dell'attuale

traballante ordinamento sociale.

C.

### E. BOSTON, MASS. SERATA DI BENEFICENZA

Sabato 30 Agosto alle ore 7.30 p. m. nei locali dell'Ind. Nat. Club, No. 6 Winthrop Block, Maverick Sq. E. Boston, si darà una bellissima serata, a beneficio della Sezione socialista di E. Boston.

La filodrammatica "Lotta e Vittoria" rappresenta il magnifico dramma sovversivo in 3 atti "I Vinti", di A. Vitti.

Farà seguito una brillantissima farsa e ballo fino alle 12 p. m.

Entrata 25 soldi, donne gratis. Sono invitati tutti i compagni del Mass. ad intervenire nella sezione che darà la sezione di East Boston.

S. FARULLA  
Per il comitato

### ORGANIZZAZIONE STATALE DEL MASS.

Domenica 31 Agosto, ore 9.30

A. M. nei locali della sezione di E. Boston, No. 6 Maverick Sq. avrà luogo il regolare Convegno trimestrale dei socialisti del Mass.

Compagni e simpatizzanti sono cordialmente pregati di non mancare,

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Nomina di un presidente.

2. — Relazione morale e finanziaria.

3. — Per la propaganda.

4. — Nomina nuova Commissione Esecutiva.

5. — Varie.

A. MELLI, Segr.

E. BOSTON, MASS.

ADUNANZA STRAORDINARIA

DELL'ASEZIONE

PRESIEDE ALESSI

Lotto e approvato il verbale della se-

dua precedente. Si passa alla lettura

corrispondenza; fra cui si trova un

bollettino speciale del congresso nazionale.